

Più green e naturali i vini preferiti per il futuro



Dopo due anni di convivenza con il Covid, l'**Osservatorio Vinality-Nomisma Wine Monitor** ha deciso di fare il punto su come è cambiato il rapporto tra gli italiani e il vino. Partendo dai risultati di una survey sui consumatori realizzata sempre per Vinality nel 2019, ovvero nell'ultimo anno pre-pandemico, è stata effettuata una nuova indagine sulla popolazione italiana volta a rilevare i cambiamenti intercorsi nell'approccio al consumo di vino a 3 anni di distanza.

La **survey sui consumatori italiani** ha invece messo in luce un tasso di

penetrazione nei consumi di vino che non solo ha tenuto, ma è addirittura aumentato, seppur leggermente. Infatti, se nel 2019, 88 italiani su 100 dichiaravano di aver consumato vino almeno una volta negli ultimi 12 mesi, 3 anni dopo (a inizio 2022), la stessa incidenza è aumentata di un punto percentuale.

In altre parole, a livello di vino totale e nel triennio considerato, è aumentato il tasso di penetrazione nella classe di età 18-41 anni (quella che mette assieme parte della generazione Z, nati tra il 1997 e il 2012, con i Millennials, nati tra il 1981 e il 1996) che è passato dall'84 al 90%, mentre si è ridotto nei Baby boomers (dal 93 al 90%) ed è rimasto costante all'89% nella generazione X (42-57 anni).

Consumi per tipologia di vino

Ulteriori spunti di riflessione si possono desumere dalla medesima analisi svolta sulle **tipologie di vini consumati**.

Prendendo a riferimento solo i frequent user, vale a dire coloro che dichiarano di consumare vino più volte a settimana e mettendo a confronto le due generazioni estreme (gen Z+Millennials vs Baby boomers), l'indagine ha messo in luce come per gli **spumanti**, il tasso di penetrazione sia aumentato di ben 7 punti (tra il 2019 e il 2022) nel caso dei più giovani (dal 13 al 20%), per quanto anche i Baby boomers non si sono certo risparmiati nel consumo delle bollicine (per loro l'incidenza è passata dal 10 al 13%).

Per quanto riguarda i **vini rossi fermi** non si sono evidenziati particolari incrementi, mentre per i vini bianchi si evincono andamenti discordanti: il tasso di penetrazione dei frequent users è aumentato sensibilmente tra i Millennials (dal 27 al 35%), mentre è risultato in calo tra i Baby boomers (dal 38 al 35%).

Infine, i **rosè**, consumati dal 63% della popolazione italiana e che vede, anche in questo caso, una maggior incidenza di consumo tra i Millennials (20% i frequent user appartenenti a questa fascia generazionale).

La maggior diffusione del consumo di vino tra gli italiani si è accompagnata in questi anni di pandemia a un parallelo aumento delle quantità consumate, in particolare tra le mura domestiche. Se nel 2019 il 28% degli italiani dichiarava di consumare al massimo un bicchiere di vino a settimana, 3 anni dopo la medesima percentuale è scesa al 26%.

Uno sguardo al futuro

Infine, dopo tutti questi confronti tra la situazione di consumo attuale e quella pre-Covid, non poteva essere tralasciato uno sguardo al futuro, nel senso di capire dalla viva voce degli italiani quali vini avrebbero guidato le loro **scelte di consumo nei prossimi 3 anni**

. Voci che hanno confermato quanto già rilevato da precedenti indagini Wine Monitor e che anche durante la pandemia – già nel primo anno – si era rafforzato in maniera inequivocabile, vale a dire la **netta preferenza verso vini green** (biologici e sostenibili), il primo criterio di acquisto per il 27% dei consumatori italiani, seguito dai vini da vitigni autoctoni e di specifici territori italiani.

Un trend futuro – quello dei vini green – che poggia su basi di consumatori in continua crescita. Già oggi il 16% degli italiani dichiara di consumare vini biologici più volte a settimana, un'incidenza che arriva al 24% nel caso dei **Millennials** mentre si riduce al 9% tra i **Baby boomers**, fascia di età in cui uno su due dei «diversamente giovani» dichiara di non **avermi bevuto vino biologico** negli ultimi dodici mesi. Con un bel brindisi alla transizione ecologica.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Vite&Vino* n. 3/2022

Più green e naturali i vini preferiti per il futuro

di D. Pantini

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale